

Sempre più isolati gli USA nella coscienza mondiale

Non una parola di condanna del governo in Parlamento

PAJETTA E TERRACINI:

Ogni silenzio oggi significa complicità

Tirato per i capelli, premuto dalla tenace battaglia parlamentare comunista dello scorso giovedì, il governo italiano è stato infine costretto a parlare, a dire cosa pensava dei criminali bombardamenti americani su Hanoi e Haiphong. Naturalmente il governo Moro è arrivato buco, anche fra i governi alleati degli USA. Il tempo che il governo Moro si è preso prima di esprimere alle Camere e al paese la sua valutazione del gravissimo situazione, non è però servito per mettere a punto una dichiarazione più rispondente di quelle passate ai suoi sentimenti di pace del popolo italiano.

Le parole che Fanfani ha pronunciato venerdì scorso prima a Montecitorio e poi a Palazzo Madama, sono apparse gravemente sproporzionate rispetto al fatto qualitativamente nuovo rappresentato dal bombardamento di Hanoi. Fanfani ricordava certamente ciò che La Pira disse al suo ritorno dal Vietnam: «Se bombardano Hanoi è la fine del mondo». Ricordava inoltre senza dubbio l'allarmato discorso (di denuncia delle responsabilità americane e dell'incertezza italiana) che egli stesso aveva pronunciato nel gennaio di quest'anno, allo indomani delle sue dimissioni da ministro degli Esteri. L'impressione che si è avuta venerdì era quella di un Fanfani con le mani legate, imbarazzato, pieno di allusioni e, ciò che più conta, pieno di silenzi.

In primo luogo il silenzio che ha coperto il fatto centrale di cui si discuteva, cioè i bombardamenti USA. Non una parola di rammarico, di deprecazione, di umana solidarietà per le popolazioni inermi brutalmente massacrare. E quale silenzio hanno mantenuto pur troppo il capogruppo della Camera, Zaccagnini, e i socialisti, i socialdemocratici alla Camera e al Senato. «Fatti come questi bombardamenti», ha detto replicando a Fanfani Pajetta, condannano in primo luogo tutto le incertezze, tutte le colpevoli e tutte complicità. La risposta di Fanfani si può così riassumere:

1) Il governo italiano (confermando quanto aveva affermato Mac Namara - n.d.r.) non è stato preavvisato dagli USA circa la decisione di bombardare Hanoi. Comunicazione dell'avvenimento venne data soltanto la mattina del 30 giugno dal consigliere dell'Ambasciata americana a un diplomatico della Farnesina;

2) Il diplomatico che ricevette la comunicazione «non mancò di partecipare al colloquio americano le preoccupazioni che avvenimenti implicanti gravi rischi suscitano anche nei nostri alleati degli Stati Uniti, nonché di segnalare la reazione della opinione pubblica italiana alla notizia dei nuovi bombardamenti». Lo stesso Fanfani si soffermò sui rischi della situazione nel suo saluto rivolto a U.Thant giovedì mattina a Torino al convegno ONU dei paesi in via di sviluppo;

3) Il governo «pur deprecando il fatto che la decisione americana della fine del 1965 di sospendere i bombardamenti non sia stata utilizzata da Hanoi e dai suoi sostenitori per fermare i negoziati e concretizzare l'ordine del giorno di metà gennaio con il quale la Camera lo invita a incoraggiare soluzioni negoziate del conflitto». Va precisato, aggiungiamo noi, che l'ordine del giorno cui Fanfani si è riferito è quello che concluse il dibattito nel corso del quale egli fece il suo noto intervento critico;

4) L'Italia se ne è «con preoccupazione» la situazione ricercando e segnalando le vie della pace «anche se ciò fa con la necessaria discrezione». Queste dichiarazioni, ha concluso Fanfani, riguardano «effettivamente i principi ispiratori dell'azione del governo che le sue concrete iniziative; la Camera le accolga ugualmente, rendendosi conto che l'assenza del presidente Moro e «la necessità di non nuocere a qualche speranza di soluzione» non consentono di dire di più.

È interessante che Fanfani stesso, dopo avere ascoltato alla Camera le repliche di Pajetta e del compagno Luzzatto del PSIUP (nonché quelle degli altri interroganti) abbia voluto riprendere la parola per alcune precisazioni. Innanzitutto ha ringraziato gli intervenuti «per avere accolto l'invito alla discrezione circa le concrete iniziative che l'Ita-

lia espresse o intende esprimere»; in secondo luogo ha detto che un giudizio italiano sui bombardamenti USA in Vietnam, non manca: «esso era implicito nella calorosa accoglienza che il governo italiano fece alla decisione americana di sospendere tutti i bombardamenti alla fine del 1965».

Anche questa precisazione ha messo in luce qualche modo dell'imbarazzo di Fanfani, la sua preoccupazione di non apparire, in un momento così grave, complice della criminalità politica del Pentagono.

Ma può bastare questo? Può bastare in questo momento non esprimere «comprensione» agli USA? Come ci si può dire soddisfatti di un discorso nel quale non si sia pronunciato nemmeno una parola di deplorazione per il bombardamento di Hanoi? Il compagno Pajetta e il compagno Terracini, alla Camera e al Senato, hanno risposto con queste angosciose domande a Fanfani. Al Senato Fanfani aveva aggiunto subito, nella replica, «a coda» che alla Camera aveva fatto seguire alle repliche degli interroganti, «Fanfani ha voluto far capire che la condanna ai bombardamenti è implicita nel plauso che si diede alla decisione di sospendere i bombardamenti». Ma questo non può essere accettato. In primo luogo quel plauso fu allora accompagnato da una rinnovata dichiarazione di «comprensione» da parte di Moro; in secondo luogo il plauso non fu compiuto dagli USA e di tale gravità che, «almeno di non volerlo facilmente approvare, impone una presa di posizione attiva e non ambigue formulazioni diplomatiche».

Era proprio impossibile, ha detto Pajetta alla Camera, dire quello che ha detto Wilson, quello che hanno detto gli altri delegati USA, gli stessi giornali esponenti deputati americani? «Fanfani — ha proseguito Pajetta — ha ripetuto parole di speranza di pace, ma non abbiamo sentito da lui una sola parola di condanna per questo atto terroristico che ha commosso il mondo e che deturpa una crisi che allarma tutti i paesi che combattono la guerra. Abbiamo sentito pur troppo una sola deprecazione: proprio contro la capitale bombardata. Si è detto che Hanoi non colse l'occasione offerta dal fatto che per qualche giorno gli USA hanno evitato di bombardare il paese, il che non sono in guerra e che nessuno può considerare legittimo bersaglio dei loro bombardamenti. Non una parola commossa, una deplorazione per le vittime della brutale aggressione». Pajetta ha ricordato la presa di posizione di governo di tutto il mondo, in primo luogo di quello britannico, per dissociarsi dal gesto americano; ha ricordato che anche l'«Osservatore romano» ha parlato di «rammarico», un termine che il governo non ha voluto che risuonasse nell'aula parlamentare. Costava tanto dire quanto ha detto Wilson, quanto ha detto U.Thant a Torino e cioè che il bombardamento di popolazioni inermi è un atto inutile volto solo a allontanare la pace?

Due domande ha posto quindi Pajetta a Fanfani:

1) Come mai il governo italiano non sapeva, non prevedeva alcunché mentre gli inglesi non solo avevano saputo ma — come ha confermato Humphrey — avevano già detto in anticipo «oro» o «no»? È mai possibile che nulla fosse trapelato? perché si è tacitato e si è continuato a tacere?

2) Cosa mai hanno detto i dirigenti italiani agli USA in questi ultimi mesi, in queste ultime settimane, se oggi non possono nemmeno ripetere quanto ha potuto dichiarare Wilson? E si badi che le dichiarazioni di Wilson sono apparse insufficienti alla stampa inglese e a cento deputati laburisti che le hanno criticate in questi giorni.

Rivolto ai compagni socialisti Pajetta ha ricordato il loro impegno di pace. Nella interrogazione socialista si parla di una necessaria mediazione tra l'URSS Gran Bretagna nel conflitto? Una proposta che i comunisti non considerano né superflua né inutile come tutto ciò che va nella direzione di un avvio di trattative: ma i socialisti non pensano che c'è qualcosa da chiedere prima agli americani? che c'è da chiedere quella che è l'unica premessa per qualunque trattativa, cioè la cessazione dei bombardamenti? Certo, ha con-

cluso Pajetta, l'America è di fronte a una scelta difficile: ma non commettiamo l'errore che commissero gli ultras francesi quando all'abbandono dell'Algeria vedevano solo una alternativa di distruzione totale, di strage e di morte. L'alternativa c'è ed è quella di cercare la pace nel Vietnam, in questa direzione devono spingere gli USA quanti vogliono realmente la pace nel mondo.

Anche il compagno Terracini, al Senato, ha ricordato a Fanfani il «fatto nuovo» della posizione assunta dal governo inglese e da altri governi alleati degli USA. Il governo italiano ha detto, si rifiutava di fare altrettanto. Tutto quello che ci ha detto è che esso non era preventivamente informato: prendiamo atto, ha esclamato Terracini, del fatto che Mac Namara risulta un volgare mentitore, ma chiediamo al governo, ha almeno protestato contro atteggiamenti offensivi e gravi come questo da parte di un alleato. L'invito alla fiducia e alla speranza del governo, non può essere accolto perché oggi occorrono atti concreti, iniziative immediate, di fronte a un fatto che mette in pericolo la situazione internazionale e l'allargamento del conflitto, condannando i nuovi gravi atti di guerra degli Stati Uniti.

Con enorme rilievo la stampa socialista e espone la notizia delle prese di posizione del governo inglese e di quello francese e dell'ondata di proteste, che ha percorso il mondo. John Gollan, presentava al tribunale dell'umanità dicevano le Istituzioni, dedicando un'intera pagina alle reazioni mondiali.

Lo stesso giornale ha anche un particolare rilievo alle notizie dall'Italia, segnalando la pronta mobilitazione delle masse popolari e la iniziativa parlamentare del PCI. Si presta molta attenzione anche alle reazioni del governo italiano, soprattutto perché negli ultimi tempi si parla negli ambienti del PCI di una svolta di nuova via della diplomazia italiana in collegamento con i mutamenti della situazione in Europa. («Proprio per questo il giornale internazionale del PSI) che il capogruppo del Senato Vittorelli, hanno sostenuto che in realtà l'Italia non ha bisogno di dissociarsi dalla iniziativa americana in quanto essa — a differenza dell'Inghilterra — non è mai stata associata agli USA nel conflitto vietnamita. Una questione di lana caprina, aggravata alla Camera da una serie di considerazioni di Cattani circa la «istruzione» che sarebbero state date ai piloti americani di risparmiare la popolazione civile e da un peregrino accento al fatto che le proteste che si levano negli USA contro la politica di Johnson sono «anche dovute a ragioni di politica interna». Cattani e Vittorelli hanno quindi di auspicato una mediazione sovietica e Cattani ha aggiunto che «è grave l'incomprensione di Pechino e di Hanoi rispetto alla esigenza americana di arrivare a una trattativa, sincera e desiderata, senza un'ulteriore mediazione, senza un'ulteriore mediazione».

Per i due hanno parlato Zaccagnini alla Camera e Januzzi al Senato. Piena adesione alle formulazioni di Fanfani; nessuna espressione di rammarico e solidarietà nei confronti delle città colpite dalle bombe USA. Qualche incidente è esploso quando Zaccagnini ha accusato i comunisti di «faziozisti e irresponsabili in un momento tanto grave». «Ho solo chiesto che deploraste i bombardamenti» ha lo interrotto Pajetta e Zaccagnini ha risposto fra gli applausi dei suoi colleghi e della destra: «Io deploro la vostra faziozista». «State applaudendo i bombardamenti...» ha reagito ancora Pajetta. A Zaccagnini Ingrao ha ricordato in una interruzione che le posizioni che andava enunciando sono alla destra degli stessi esponenti democratici americani.

La Malfa ha espresso in un brevissimo intervento il suo pessimismo per una soluzione politica del conflitto: «Ero ottimista, ha detto, ma l'avvio di bombardamenti della popolazione civile mi costringe a ricredermi». Per il PSDI ha parlato Cariglia.

Le destre — e non è senza significato — hanno definito «pacata» la risposta del governo anche se hanno «notato il tono «tiepido» di Fanfani.

Londra
Solidarietà con il Vietnam in lotta contro l'aggressore americano, giusta pace, non alla guerra mondiale, che gli americani si sono sempre rifiutati di accettare. Sono queste le richieste che, in una possente manifestazione popolare, Londra ha utilizzato per esprimere il suo sostegno al Vietnam. Un comizio a cui hanno preso parte migliaia di cittadini, e le rappresentanze di tutti gli altri gruppi della sinistra inglese, si è svolta questa mattina in Trafalgar Square. La metà dei giovani comunisti, in collaborazione con il sindacato dei grafici, dava frattanto tan-

Indignazione nel mondo per i crimini americani



MILANO — I manifestanti contro i bombardamenti americani sul Vietnam del nord sfilano sotto la sede del Consolato degli Stati Uniti

Il corteo, che si è mosso da Trafalgar Square verso l'ambasciata americana di Grosvenor Square, aveva alla sua testa una bandiera con la scritta «Vietnam del Nord» e un cartello con la scritta «Vietnam del Nord». Il corteo, che si è mosso da Trafalgar Square verso l'ambasciata americana di Grosvenor Square, aveva alla sua testa una bandiera con la scritta «Vietnam del Nord» e un cartello con la scritta «Vietnam del Nord».

Alcune a Nuova Delhi gruppi di studenti hanno dimostrato nei pressi dell'ambasciata americana. La polizia ha disperso i dimostranti.

Algeri
Il ministero degli esteri algerino ha chiesto ufficialmente la cessazione dei bombardamenti nel Nord Vietnam. L'apertura di trattative col FLN.

In assenza del ministro degli esteri Bouteflika, che si trova attualmente a Damasco, la posizione algerina è stata espressa da un portavoce del ministero.

«Una cessazione incondizionata e definitiva dei bombardamenti nel Nord Vietnam», ha detto il portavoce — potrebbe aprire la porta per una soluzione negoziata — e un messaggio che il presidente del Vietnam del Sud, ha affermato il portavoce, il quale ha anche assicurato «l'appoggio totale del governo algerino al popolo del Sud Vietnam».

Algeri
Il ministero degli esteri algerino ha chiesto ufficialmente la cessazione dei bombardamenti nel Nord Vietnam. L'apertura di trattative col FLN.

Parigi
Il governo francese condanna i bombardamenti effettuati dagli americani alla periferia di Hanoi e Haiphong. Ha dichiarato per il portavoce ufficiale francese, Yvon Bourges, al termine di una riunione del consiglio dei ministri, la prima temata dopo il ritorno di De Gaulle da Mosca.

Bourges ha detto: «Il governo francese ha già fatto conoscere a varie riprese la propria disapprovazione per la spirale e nella quale gli Stati Uniti si sono trascinati. A maggior ragione, il governo francese condanna i bombardamenti di Hanoi e di Haiphong che possono soltanto rendere più difficile la soluzione di questo problema».

Berlino
L'estensione dei bombardamenti americani sul Vietnam del Nord ha provocato in Germania occidentale una serie di coraggiose proteste.

A Bonn, per iniziativa della Lega degli studenti socialisti, dell'Organizzazione degli obiettori di coscienza e del Movimento delle marce pacifiste contro le armi atomiche, gruppi di giovani hanno manifestato ieri per due ore davanti all'ambasciata USA a Bad Godesberg, malgrado cartelli sui quali tra l'altro si leggeva: «Vietnam, Auschwitz degli americani», «Indipendenza e pace anche per il Vietnam con l'immediato ritiro di tutte le truppe USA», «Non un soldo e non un uomo per la guerra nel Vietnam».

Parigi
Una grande manifestazione di protesta ha avuto luogo a Parigi nella centralissima piazza della Concordia, davanti all'edificio dove ha sede l'ambasciata americana. Si calcola che circa 25 mila persone vi abbiano preso parte. A lungo sono state scandite grida di «viva il Vietnam», «Jonestown assassinio», «America non lascerà in pace il Vietnam». Una delegazione ha poi chiesto e ottenuto di essere ricevuta da alcuni rappresentanti dell'ambasciata. Tra i quali, ha consegnato una mozione di protesta.

Berlino
L'estensione dei bombardamenti americani sul Vietnam del Nord ha provocato in Germania occidentale una serie di coraggiose proteste.

Praga
L'Assemblea Nazionale cecoslovacca ha approvato una mozione di energia proiettata contro i bombardamenti americani su Hanoi e Haiphong.

Berlino
L'estensione dei bombardamenti americani sul Vietnam del Nord ha provocato in Germania occidentale una serie di coraggiose proteste.

Praga
L'Assemblea Nazionale cecoslovacca ha approvato una mozione di energia proiettata contro i bombardamenti americani su Hanoi e Haiphong.

Berlino
L'estensione dei bombardamenti americani sul Vietnam del Nord ha provocato in Germania occidentale una serie di coraggiose proteste.

Protesta davanti alla base USA di Catania

(dalla prima pagina)

espresso la propria protesta contro i bombardamenti USA nel Vietnam.

LIVORNO
Fermata dei portuali

I portuali livornesi sono scesi l'altro giorno (sabato) dalle 16 alle 17, per manifestare il loro sdegno contro i nuovi atti pirateschi degli Stati Uniti nel Vietnam. Il corteo si è mosso in tutte le vie della città sono apparse scritte inneggiate alla pace e contro gli imperialisti americani. La giunta della Provincia ha preso posizione con un documento nel quale si chiede al governo italiano di pronunciarsi solennemente e pubblicamente contro questo atto di guerra.

RIETI
Unanime il Consiglio provinciale contro i bombardamenti USA

Il Consiglio provinciale di Rieti ha discusso, su proposta comunista, gli sviluppi del conflitto vietnamita dopo i bombardamenti americani su Hanoi e Haiphong. È stata approvata all'unanimità, con la sola opposizione del consigliere missino, un ordine del giorno proposto dalla Giunta nel quale si giudica «pericolosa per la pace» l'iniziativa degli Stati Uniti; si auspica «l'inizio di negoziati sulla base di un accordo di cessazione di guerra»; si esprime «la solidarietà con le posizioni assunte da U.Thant e da tutte le altre personalità politiche» in favore della pace nel mondo.

SALERNO
Fermate del lavoro nei cantieri edili

Nel salernitano interruzioni di lavoro, nella durata di quindici minuti, si sono avute in diversi cantieri edili, fra cui la Saccastrano, la Mazzetelli, Javarone, Stradallata e Icar. Ordini del giorno di protesta contro i bombardamenti USA sono stati approvati in altri luoghi di lavoro della città e della provincia. In un manifesto analogo manifestanti si esprime «la vibrata protesta dei socialisti contro i bombardamenti USA» e si invitano gli organi di governo ad intraprendere tutte le iniziative possibili per indurre le parti contraenti e le grandi potenze a cercare una soluzione negoziata del conflitto. Un picchetto di cinquanta persone passeggiava sui marciapiedi recando cartelli di protesta contro la guerra nel Vietnam. I bombardamenti di Hanoi, l'escalation e la politica di Johnson.

A Washington, dodici quaccheri sono stati arrestati giovedì sera in un messaggio che era riservato al pubblico, che si erano rifiutati di abbandonare in segno di protesta contro l'escalation della guerra nel Vietnam. I quaccheri sostenevano che i senatori non hanno il diritto di prendere le vacanze per le feste dell'Indipendenza ma, al contrario, l'obbligo di aprire immediatamente un dibattito sul conflitto vietnamita.

Tre reclute di New York, che avevano ricevuto l'ordine di imbarco per il Vietnam, si sono rifiutati di aderire all'Indipendenza ma, al contrario, l'obbligo di aprire immediatamente un dibattito sul conflitto vietnamita.

CATANIA
La protesta dinanzi alla base americana

L'indignazione della opinione pubblica catanese per i pirateschi bombardamenti americani sul Vietnam del Nord, ha trovato concreta espressione in una serie di assemblee e comizi che hanno avuto luogo ieri a Adriano, Biancavilla, Paternò, Roccamare, Gramiccia, Calabrone, Mascali, Mottola, Acì S. Antonio, Mirabello. L'isolamento degli americani appare qui particolarmente evidente: ieri infatti, la tradizionale celebrazione della dichiarazione di indipendenza, in occasione della quale la base NATO di S. G. della quale a Catania, viene aperta al pubblico, è stata praticamente disertata dai cittadini catanesi i quali non hanno accolto l'invito del comandante americano a visitare la base. Un folto gruppo di giovani, arrivati dalla città a bordo dei più disparati mezzi, hanno improvvisato una manifestazione di protesta davanti alla stessa base USA. La manifestazione silenziosa si è protratta per tutta la mattinata, nonostante l'intervento chiaramente intimidatorio della polizia italiana che ha fermato uno dei dimostranti e gli ha sequestrato un cartello, rilasciandolo però subito.

Questa sera il Consiglio comunale di Catania sarà chiamato a discutere una mozione del gruppo comunista contro l'aggressione americana al Vietnam.

PARMA
Reclamata dal governo una concreta iniziativa di pace

A Parma si è svolta una manifestazione in occasione di un comizio di pace in piazza Giovanni Inzani. Numerosa folla è accorsa per riaffermare la propria volontà di condanna all'aggressione USA che anche il governo italiano intraprenda una concreta politica di pace, dissociandosi dalla responsabilità degli USA comunisti. Hanno fatto i governi francese e inglese.

ANCONA
Manifestazione in piazza

Una forte manifestazione di condanna dei bombardamenti americani al Vietnam del Nord, si è svolta l'altra sera ad Ancona, in piazza Roma, dove ha parlato il compagno on. Giorgio Napolitano, della direzione del PCI. Subito do-

po il comizio un corteo che si accingeva a portare una corona di fiori, in onore delle vittime del Vietnam, al monumento ai martiri della Resistenza, è stato fermato dall'intervento del compagno on. Renato Basiletti. La polizia ha autorizzato una delegazione a proseguire per il monumento.

PESARO
Ordine del giorno

PSI-PCI e PSIUP
A Pesaro, PSI, PSIUP e PCI hanno sottoscritto un ordine del giorno di protesta per i bombardamenti americani su Hanoi e Haiphong. L'ordine del giorno invita il Consiglio comunale — convocato per domani martedì — ad elevare una unanime condanna verso la barbara azione americana. Sempre a Pesaro, il compagno Emilio Bruni, ha tenuto un comizio sul Vietnam al Teatro Rossini, di fronte ad un numeroso pubblico.

CAGLIARI
Assemblee unitarie in tutta l'Isola

Comunisti, socialisti, cattolici democratici, sardisti, giovani operai e studenti partecipano alle assemblee che si vanno svolgendo in tutta l'Isola contro la sanguinosa escalation americana nel Vietnam. Numerosi i comizi e le manifestazioni nel Nuorese. A Sassari è stata fissata per giovedì un'assemblea di tutti i partiti di sinistra per elaborare un piano d'azione comune; assemblee unitarie si sono svolte, per iniziativa della direzione provinciale, in vari centri della provincia; un ordine del giorno è stato presentato al Consiglio provinciale. Sempre a Cagliari il regista De Santis ha presentato ieri sera il film sul Vietnam di Jory Vives «Il cielo e la terra». È seguito un dibattito.

Su richiesta del presidente del gruppo comunista al Consiglio regionale, compagno Cardina, il presidente del PSDI, dottor De Tori, ha dichiarato di essere d'accordo perché sia messa in discussione al più presto al Consiglio regionale la mozione del PCI e del PSIUP, che imputa al governo regionale a utilizzare ogni suo contatto e scambio di vedute con gli organi statali «per sventare la soluzione del conflitto». L'Italia non sia coinvolta nei pesanti responsabilità dell'aggressione USA al Vietnam, ma anzi si adoperi per la distensione e la pace in Europa e nel mondo».

Al Consiglio comunale di Cagliari, il sindaco de. on. Brozzi, che voleva impedire il dibattito su un ordine del giorno del PCI e del PSIUP, è rimasto isolato ed è stato criticato dagli stessi alleati del centro-sinistra. Il presidente del consiglio, il compagno De Santis, ha sottolineato la opportunità che la iniziativa comunista venisse formalizzata in mozione. Il documento verrà discusso nella seduta di domani del Consiglio.

TERNI
Una manifestazione unitaria di protesta contro i bombardamenti americani al Vietnam, si svolgerà oggi, alle ore 19, in piazza della Repubblica per iniziativa del Comitato per la pace.

BERGAMO
Una dichiarazione del vice sindaco

A Bergamo, nel corso della riunione del Consiglio comunale, il vice sindaco e segretario provinciale del PSDI, dottor Pedrini, in assenza del Sindaco, ha fatto questa dichiarazione: «Questo Consiglio comunale ha sempre espresso manifesta condanna per ogni azione che mettesse in pericolo la pace. E quindi con profondo senso di disagio che abbiamo appreso le notizie dei fatti avvenuti nel Vietnam. Nel formulare l'auspicio che possa essere perseguito un accordo fra le parti in conflitto, non possiamo che associarci a tutti coloro che hanno espresso perplessità e rammarico per quanto accaduto».

PARMA
Reclamata dal governo una concreta iniziativa di pace

A Parma si è svolta una manifestazione in occasione di un comizio di pace in piazza Giovanni Inzani. Numerosa folla è accorsa per riaffermare la propria volontà di condanna all'aggressione USA che anche il governo italiano intraprenda una concreta politica di pace, dissociandosi dalla responsabilità degli USA comunisti. Hanno fatto i governi francese e inglese.